

L'ecografo sui mezzi del 118 per combattere meglio il Covid

La Regione investe 39 milioni per rafforzare il servizio di emergenza
A Piacenza in arrivo due ambulanze, 4 infermieri e altrettanti autisti

Paolo Marino
paolo.marino@liberta.it

PIACENZA

● Ecografo portatile sulle ambulanze. Un nuovo strumento per combattere il Covid e trattare in modo più adeguato i pazienti che chiedono aiuto al 118. È una delle novità introdotte dall'Ausl di Piacenza per fronteggiare l'emergenza sanitaria creata dalla pandemia. «Gli strumenti sono già presenti sui mezzi, ora stiamo facendo la formazione per il personale infermieristico», annuncia Stefano Nani, coordinatore del 118 di Piacenza.

L'idea non è quella di sostituirsi a chi sul territorio o in ospedale fa le diagnosi, ma di fornire una risposta migliore e in tempo reale a malati che presentano sintomi da infezione del nuovo coronavirus. «L'esperienza ci ha insegnato che il 70% delle chiamate al 118 riguardano problemi minori, anche se non da sottovalutare - dice Nani -. Nell'ambito del Covid, spesso si tratta di persone con sintomi lievi che avrebbero dovuto rivolgersi prima al medico di medicina generale, chiamato a valutare l'intervento delle Usca, le unità speciali di continuità assistenziale che vanno a casa a fare una prima valutazione. Se questo percorso viene bypassato e la richiesta arriva al 118, ora con l'ecografia toracica le nostre équipe di medici e infer-

mieri possono avere una indicazione più precisa sulla presa in carico del paziente. Stiamo lavorando per creare un collegamento diretto con le Usca, in modo da fornire loro i primi dati per valutare meglio i pazienti». L'approccio è quello di curare in modo tempestivo le persone con sintomi da Covid-19, tentare di tenerle a casa e ricoverare soltanto i casi più gravi.

Ecografo e corsi di formazione per infermieri sono soltanto due tasselli di una strategia più ampia, che prevede di mettere in campo anche più mezzi e più personale.

Una strategia che richiede investimenti. E per questo che la Regione Emilia Romagna con l'ultima delibera di giunta ha stanziato quasi 39 milioni di euro (38.971.975 per la precisione) per sostenere e potenziare il servizio di emergenza. Una cifra in aumento rispetto allo scorso anno, che va a coprire tutti gli aspetti e le funzionalità del 118, dalla rete radio (per cui sono a disposizione 2,3 milioni di euro) alla rete telefonica (2,4 milioni), dall'elisoccorso (17,3 milioni) alle centrali operative (8,2 milioni), e che comprende anche i costi di gestione

(4,5 milioni) e le integrazioni tecnologiche (1,9 milioni).

A Piacenza sono in arrivo nei prossimi mesi due nuove ambulanze, quattro infermieri e quattro autisti. Un rafforzamento che si somma a forze e mezzi già messi in campo nei mesi scorsi. «Nel 2020 sono arrivati otto mezzi nuovi grazie ad acquisti dell'Ausl e alle donazioni - spiega Nani -. Si tratta di quattro ambulanze, due automediche e due auto di servizio. In termini di personale, il sistema 118 di Piacenza ha visto anche un incremento di personale, con quattro nuovi infermieri. Si deve poi aggiungere che l'azienda sanitaria ha aumentato il monte ore assegnato all'associazionismo che collabora con l'emergenza sanitaria. Lo fa pagando i nuovi dipendenti di Anpas e Croce Rossa».

I NUMERI DEL SOCCORSO

In undici mesi più di 26mila interventi
marzo è stato il mese più difficile

● Dall'1 gennaio al 30 novembre il 118 di Piacenza ha gestito 26.356 interventi, di cui il 40,1% di codici gialli, il 16% di codici rossi e il 43,6% di codici verdi. Nello stesso periodo gli interventi delle ambulanze dell'emergenza sanitaria a livello regionale sono stati 403.269. Mediamente oltre 1.200 al giorno. Il mese più critico è stato marzo, con 43.068 interventi in Emilia-Romagna, mentre aprile è stato il periodo con meno emergenze, pari 32.060. «A riprova di come il Covid-19 abbia in-

fluito sull'attività del servizio - spiega una nota della Regione - a marzo si registra un aumento di interventi del 10,5% rispetto al 2019». Dati che corrispondono a quanto avvenuto a Piacenza, dove il picco di interventi di mezzi di soccorso si è registrato il 16 marzo, con 157 richieste di ambulanze per il coronavirus, più quelle, seppur poche, per altre emergenze. «Normalmente gestiamo una settantina di richieste al giorno e raddoppiare i viaggi è stato uno sforzo enorme. Con quei nu-



Stefano Nani coordinatore del 118

meri il sistema di emergenza rischiava d'essere travolto. Se non è successo è stato perché l'azienda sanitaria ha messo in campo una serie di azioni sul territorio che hanno alleggerito il nostro lavoro e ci hanno fatti tornare a ritmi di lavoro accettabili»_PM